



◆ «Il governo sta lavorando bene e una delle ragioni è la ripresa economica, dell'occupazione. Continuerà il nostro impegno per il Sud»

◆ Il premier «guida turistica» alla scoperta delle bellezze del Casino del Buon Respiro nel cuore di villa Doria Pamphili a Roma

D'Alema come Ciampi: nel paese c'è giustificata fiducia

«La stabilità può garantire il varo delle riforme»

MAGGIORANZA

Dini: la coalizione di centrosinistra ora è più coesa

La formazione del nuovo esecutivo D'Alema consente di riprendere l'azione di governo con una formula politica più coesa ed omogenea e «più che soffermarsi sulle polemiche» occorre «privilegiare i programmi e le iniziative concrete» per portare a termine la legislatura. Lo afferma in un'intervista il ministro degli Esteri Lamberto Dini. Il titolare della Farnesina ricorda di essersi schierato con il centrosinistra nel '96 ritenendo che da quella parte fossero le forze migliori e più adatte a governare il paese e che è stato il mancato appoggio di Berlusconi e Fini al suo governo «il fattore che fece sorgere in parlamento una maggioranza di centrosinistra». Dini definisce Rinnovamento italiano «un partito di grandi ambizioni che si richiama a valori liberaldemocratici».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Massimo D'Alema, per qualche ora guida turistica d'eccezione alla scoperta delle bellezze del Casino del Buon Respiro che troneggia nel cuore di villa Doria Pamphili e che ieri è stato restituito alla città completamente restaurato, non ha rinunciato a qualche battuta sulle prospettive della situazione politica italiana, sul lavoro da portare avanti, sul futuro che appare meno cupo. Nel giardino all'italiana che circonda la villa, la sosta per ammirare la facciata e che è una sorta di «museo all'aperto» con le statue romane, colpite dai garibaldini che sparavano ai francesi, ambientate nella facciata seicentesca, si trasforma così in un'occasione per discutere di politica. E, innanzitutto dell'obiettivo principale che il secondo esecutivo D'Alema si è dato: le riforme. «Stabilità e riforme sono l'una condizione dell'altra e sono anche un obiettivo realizzabile» dice il presidente del Consiglio ribadendo che il suo governo «si impegnerà per la stabilità

e per garantire la fine della legislatura in modo da riuscire a realizzare le riforme elettorali, istituzionali ma anche quelle sociali». Nella prima domenica dell'anno e del nuovo secolo il presidente del Consiglio «promuove» il lavoro del suo governo che «sta lavorando bene e una delle ragioni è la ripresa economica, dell'occupazione, delle riforme che si stanno facendo. E nell'azione di governo; poi certo viviamo un periodo complesso, c'è una transizione politica in corso, ma c'è motivo di essere fiduciosi nell'avvenire». Lo stesso ottimismo su cui ha insistito anche il presidente della Repubblica nel suo discorso di fine anno e che Massimo D'Alema condivide appieno: «Il Capo dello Stato ha voluto lanciare nel suo augurio agli italiani un messaggio che incontra il sentimento comune. Basta vedere queste giornate in cui milioni di persone si riversano per le strade. C'è un senso non di angoscia per questo passaggio di secolo, di millennio - sottolinea il premier - ma c'è un giustificato senso di fiducia». Anche a proposito di uno dei problemi più spinosi

di difficile soluzione qual è l'occupazione, indicato anche da Ciampi come l'emergenza delle emergenze. «Anche se il tasso di disoccupazione si è ridotto - ha detto il premier - noi vogliamo continuare ad impegnarci per creare opportunità di lavoro specie nel Mezzogiorno». Le feste hanno allentato solo un poco il lavoro del governo. «Abbiamo preso in questi giorni - ricorda il premier - la decisione sui fondi pensione che è molto importante. Significa che ogni cittadino italiano che vuole farsi una pensione lo farà potendo approfittare di un forte sconto fiscale. Questo vale per le casalinghe, vale per una famiglia che vuole aiutare un figlio in difficoltà. È un aiuto allo sviluppo di una previdenza integrativa al servizio del cittadino». Ed eccola, affollare i prati curati e le sale della villa, una piccola campionatura di quegli italiani «normali» cui si riferisce il presidente, che è arrivato alla villa accompagnato dalla moglie Linda, in anticipo sul previsto. Si sarà regolato sull'orologio da tasca con catena, un ricordo di famiglia che

gli è stato regalato per Natale, e che consentirà d'ora in poi anche a lui, allergico al metallo, di poter guardare che ora è. Il presidente fa il «padrone di casa» evidentemente soddisfatto. Al suo fianco il prefetto di Roma Enzo Mosino e Franco Sapio in rappresentanza del Quirinale perché, spiega D'Alema il restauro del Casino dell'Alghardi è un esempio significativo di collaborazione istituzionale tra la presidenza della repubblica e quella del consiglio. Realizzato peraltro in «poco meno di dieci mesi». E che potrà ospitare incontri e vertici istituzionali (ma qui hanno soggiornato già il leader kosovaro Rugova e, un po' di anni fa, Carlo e Diana) ed essere a disposizione dei cittadini per visite guidate. «Quando fu aperta in modo non regolato furono tali i danni...» ricorda D'Alema, raccontando come il colore azzurro della facciata sia stato possibile ripristinarlo, essendo del tutto stinto, grazie ad una bolla di consegna datata 1644, di vernice, appunto azzurra. Il D'Alema ciccone ha il sopravvento. Almeno per un giorno l'arte vince sulla politica.



D'Alema all'inaugurazione dei restauri della Palazzina Alghardi a Villa Pamphili. Giglia/Ansa

OSSERVATORIO INTERNAZIONALE

La rassegna dei principali giornali

KLAUS DAVI

ROMA «San Remo, il Carnevale di Venezia, i criminali dell'Anonima Sarda, il palio di Siena, i boschi che bruciano, gli infortuni sul lavoro, lo scioglimento del sangue di S. Gennaro, le cruente guerre tra clan mafiosi, infine una crisi di governo: sono questi ogni anno gli appuntamenti topici dell'Italia», riassume così la Neue Zürcher Zeitung un ritratto del Bel Paese che meglio fra tutti i 29300 articoli raccolti in quest'anno sintetizza l'andamento della nostra immagine internazionale. Non esitiamo a dire che nonostante gli indiscutibili effetti di grandi traguardi ottenuti nel 1998 dal governo di centro sinistra, il 1999 è l'anno di un generale peggioramento della nostra immagine e di minore attenzione per l'Italia rispetto all'anno precedente: a fronte dei 34350 articoli raccolti nel 1998 si ha uno scarto di -8%. Sconta inoltre ben 4 punti il nostro indice d'immagine (cioè di valutazione qualitativa del nostro paese sulla stampa estera), che passa da +48 del 1998 a +43 del 1999 (parametro da -200 a +200), soprattutto a causa della politica. Il rapporto realizzato dal colosso pubblicitario McCann Erickson Italiana, consente di focalizzare senza equivoci i nostri punti dolenti e punti di forza della comunicazione dell'Azienda Italia. Politica (articoli 2453, Indimm +21).

L'Italia rischia di tornare ad essere arrendevole con la «Repubblica delle bustarelle», sentenza Die Welt, mentre per la Süddeutsche Zeitung «in nessun altro paese il diaframma fra legalità e illegalità è alla base della storia». Il caso Craxi conferisce un colpo al cuore a tutta la credibilità del sistema politico italiano, macchiando forse indelebilmente anche la credibilità del centro-sinistra. Craxi, «il più alto rappresentante della corruzione italiana» secondo la Frankfurter Allgemeine, non interdice nessuno oltre Lugano, e il suo è un record negativo d'immagine (-50). La crisi di governo con cui l'Italia ha allietato il fine anno ha infine ulteriormente compromesso l'immagine del paese, mandando in frantumi il felice periodo di stabilità appena attraversato: «fedele alla sua



Lionel Cironneau/Agf

tradizione l'Italia si prepara a chiudere l'anno, il secolo ed il millennio, con una nuova crisi politica», scriveva La Vanguardia, mentre gli stranieri tutti parevano assai scontenti che la crisi fosse messa in atto da «tre partiti che detengono meno del 3% dei seggi: un segno di forte fragilità» (Wall Street Journal). Fra i personaggi politici che sveltano nel '99, mantiene il suo primato la Bonino, che per il Financial Times fu «il pesce grosso della Commissione europea» (+150). Insignificante la performance politico-evangelica di Antonio Fazio (3 articoli, indimm +50), che non sfiora lontanamente il primato di Ciampi (213 articoli, indimm +163). «L'architetto dell'entrata dell'Italia in Europa» secondo Frankfurter Rundschau. D'Alema, in crisi d'immagine, riguadagna consensi (indimm +40), grazie al summit di Firenze in cui è stato «ospite affascinante e saggio moderatore» secondo Frankfurter, e per aver continuato a traghettare l'Ita-

lia nel «Governo bis» (La Vanguardia). Gli attacchi di tedeschi e inglesi a Prodi, «un pericoloso federalista, contro l'indipendenza del Regno Unito» secondo Sun e Daily Mail, «uomo dal molto fumo e niente arrosto» secondo Frankfurter Rundschau non affondano la sua identità mediatica internazionale (387 articoli, indimm +52). Quanto a Silvio Berlusconi (197 articoli, indimm +36), riguadagna consensi il politico, ma perfino la stampa conservatrice «cappaglia da Die Welt» è unanime: «o la politica o le tv, il cavaliere deve scegliere». Manager (articoli 3443 Indimm +54). Il manager dell'anno è senza dubbio Patrizio Bertelli (Indimm +163): «senza di lui Prada non sarebbe Prada» sentenza le Monde, e per Handelsblatt «grazie a lui la crescita dell'azienda è stata senza pari. Patrizio Bertelli persegue l'obiettivo di trasformare l'azienda in una holding di moda specializata». In generale, il management italiano fa più notizia nel 1999, grazie

Belpaese in crisi d'immagine Si salvano Benigni e il tiramisù

anche alle numerosissime privatizzazioni. Fra i manager, per la stampa estera il «grande perdente» è Franco Bernabè (indimm -43), «sconfitto nella battaglia delle telecomunicazioni» (Liberation). Dagli articoli raccolti nel corso di quest'anno (quasi 3500), il management italiano riscuote un'immagine internazionale prova di strategia di comunicazione e legata strettamente a eventi di borsa o di cronaca economica. L'indice di immagine globale è un discreto +45.

Cinema (articoli 861 Indimm +61). L'uomo italiano dell'anno scelto dalla stampa internazionale è con plauso unanime Roberto Benigni, con oltre 100 articoli interamente dedicati (esclusi le citazioni) e un indimm di +180. Per l'ungherese Nepszabadsag è «l'italiano più divertente del mondo», per l'intervista «osa affrontare il genocidio con senso dell'umorismo, ma non è mai triviale». Simpatico lo svarione dell'Herald Tribune che scrive «il suo umorismo romano dà un tocco speciale al film». Il mito del successo di Maria Grazia Cucinotta all'estero si conferma invece come l'opera di una sapiente operazione di marketing dato che «l'attrice è incapace di reggere un sigaro» secondo l'edizione tedesca di Max, e «dopo il successo del Postino è sparita dalle scene» osserva scanzonato Richard Owen del Times, che conferisce al «mito» la giusta collocazione. Il suo indice di immagine è un modestissimo +20. Musica (articoli 7025 Indimm +90). La vera rivelazione dell'anno sono gli Eiffel 65 (indimm 78) per i quali si è scomodato perfino il Sunday Times «questi torinesi doc fuoreggiano in cima alle classifiche». Incalza anche Focus che li celebra come «il gruppo rivelazione dell'anno» mentre per Blick «non c'è che dire, fanno faville». Questo gruppo raccoglie elogi surclassando perfino la stessa Alexia che pure ha raggiunto la cima delle pop hits inglesi. In totale, ai fenomeni musi-

cali italiani di «leggera» la stampa estera ha dedicato oltre 2000 articoli, e fra gli «eventi» si segnalano Jovanotti e il sempreverde Eros Ramazzotti. Ad abbassare la media ci pensa Pavarotti (indimm -67), ancor più che per le stecche canore, per i suoi guai con il fisco: «ufficialmente assalito da un ottimismo raffreddore», scrive Bild-Pavarotti diserta i concerti. In realtà colto da malori più gravi e dalla paura di un possibile mandato d'arresto per evasione fiscale». L'impietoso The Sun lo apostrofa come «il grassone che per primo ha messo in scena l'opera 'lordo e netto', deve restituire in Inghilterra 10 miliardi di lire in tasse. Scotland Yard sta indagando all'insegna dello slogan: a caccia di Mister XXXL». Giornalismo (articoli 143 indimm +50).

Sono oltre 70 i giornalisti italiani di carta stampata e tv citati sulla stampa estera, tra cui come uomo dell'anno spicca intramontabile Indro Montanelli (indimm +139), secondo Liberation «figura simbolo della storia del giornalismo del Bel Paese», seguito da Enzo Biagi (indimm +78), «fine penna italiana» (El Pais) e Giorgio Bocca (indimm +65). Invece sul coté televisivo persiste invariato il prestigio internazionale di Maurizio Costanzo, l'uomo più acclamato dell'anno all'estero (indimm +100). A dare il «la» è la bibbia dell'informazione dello spettacolo mondiale, l'americano Variety: «oltre che per le popolarissime giornalisti e abile conduttore di talk show, Maurizio Costanzo è anche dirigente Mediaset, quest'anno della divisione Mediatrade». «Da 20 anni - scrive El Pais Semanal - porta brillantemente avanti il suo inaffondabile talk show serale, il Maurizio Costanzo Show». Altri guru del giornalismo tv dell'anno emergono Bruno Vespa (+78), con un boom sulla stampa internazionale per la celebra «censura» della puntata di Porta a Porta sulla satira e il caso D'Alema-Forattini, e Emilio Fede (+65), proprio recente-

mente rimbalzato sulle cronache estere per il lascito miliardario di una vecchietta a suo favore. Città (articoli 2046, indimm +75). E' sempre trainante il settore turismo per «il Bel paese delle 7000 meraviglie», come lo chiama Wall Street Journal. Con ben 2046 articoli di visibilità e un ottimo indimm di +75 l'Italia rimane per gli stranieri «meglio di tutte le Bahamas della terra» (Süddeutsche Zeitung). Peschici, in Puglia, in barba agli orgogli dei soliti luoghi celebri e cities nazionali, guadagna a sorpresa la palma di città di fine 2000 secondo la stampa estera, con un indimm stellare di +200. Il New York Post va in brodo di giuggiole: «il più bel villaggio di pescatori italiano, bisognerebbe andarci apposta». Mentre Bild Zeitung, il quotidiano tedesco più venduto, dichiara «incomparabile lo spettacolo dei tetti orientaleggianti sullo sfondo blu intenso del mare». Fra gli altri

luoghi più stimati dalla stampa estera: Segesta (indimm +130) «con uno dei templi greci più antichi costruiti in stile dorico» (The Times) e Paestum (indimm +121), «il più superbo esempio di architettura greca in Italia, escludendo la Sicilia» (Wall Street Journal). Ottiene invece il poco piacevole primato di città peggiore dell'anno Venezia: «tuttora fuoriescono 179 sostanze tossiche provenienti dalle ciminiere di 1468 fabbriche», nota Süddeutsche, mentre il New York Post lamenta «l'invivibilità di questo gioiello per l'umanità». El Pais stigmatizza il trascorso Festival di Venezia denunciando «la terribile mancanza di infrastrutture e la carenza di ristoranti, così vasta da far impazzire per giorni giornalisti di tutto il mondo». I soliti ignoti (articoli: 67 Indimm +78) Non sempre i vip italiani all'estero sono conosciuti in Italia. Che dire per esempio di Pino Minafra che Liberation ha celebrato come «un solista jazz che si è imposto valorosamente sulla scena musicale con la sua Italian

Instabile Orchestra» o di Benito Menuccci, proprietario dell'hotel Atlante Star, celebrato dallo Spiegel «per la sua terrazza con vista sul Vaticano che si affiderà a peso d'oro alla CBS per le sue riprese quando Giovanni Paolo II morirà». O ancora il disegnatore Stefano Marinello di Valle di Cadore «che con la sua famiglia di emigrati, scrive la Süddeutsche, lotta per salvare l'azienda Holzmann». Per non parlare poi degli scapoli di Vastogirardi, finiti niente meno sul New York Times: «Mario Di Benedetto, Orazio IZZI sono solo alcuni degli scapoli impenitenti multati dal sindaco Vincenzo Venditti che ha minacciato di introdurre una tassa sul celibato per l'allergia dei suoi concittadini a sposarsi». Non c'è testata che dedichi inchieste e intervista all'Italia dei non-vip, della gente di strada che ricorda quel Bel Paese stile anni '50 rimasto indelebile nell'immaginario pubblico internazionale.

Cucina (articoli 2341, indimm +98). Pizza, spaghetti e mandolino: il luogo comune è più vivo che mai all'estero e fa della cucina nostrana un fiore all'occhiello che ci consola dei parali di pasticci politici giudiziari. «Italiani più bravi a cucinare che a far politica» sembrano dire gli stranieri, che soprattutto sui giornali americani si occupano assai di più di tavola e ristoranti italiani che delle vicende di Stato (spesso liquidate con trafilotti o addirittura assenti dalle cronache d'Europa e oltreoceano. Pollice verso invece per il parmigiano, cibo a sorpresa più criticato dell'anno, a causa di una commercializzazione «truffaldina» che ne deteriora la qualità: «invece che grana a volte sembra di mangiare segatura» lamenta Le Nouvel Observateur.

